

LA POLITICA CON LA TESTA

di FRANCESCO AGNOLI

L'INTERVISTA MAURO STENICO

Tramuta i cittadini in filosofi «Bisogna tornare a pensare»

Sindaco di Fornace, in Trentino, dà lezioni gratis alla gente e scrive libri sul big bang
«Siamo sommersi di distrazioni futili. Nella società moderna è sparita la riflessione»



Potrebbe essere il Diego Fusaro cattolico. Giovane, di bell'aspetto, parla con la medesima calma, utilizzando un lessico preciso, da filosofo di altri tempi. Come Fusaro non cerca di imporsi con il tono di voce, le trovate demagogiche, il ricorso ai luoghi comuni che abbondano invece sulla bocca di tanti opinionisti alla moda: preferisce argomentare, passo dopo passo, con quella devozione per la logica e la ricerca della verità che contraddistingue i veri filosofi. Il suo nome è Mauro Stenico. È laureato in filosofia, con un dottorato internazionale in *Comunicazione politica: dall'antichità al XX secolo*. Conosce molto bene la tradizione classica, la storia e la filosofia della scienza del Novecento. Per questo è membro della Sisri (Scuola internazionale superiore per la ricerca interdisciplinare - Pontificia università della Santa Croce), straordinario punto di incontro e confronto tra scienziati, filosofi e teologi. Ama anche la politica, tanto da essere sindaco del suo paese, Fornace, in Trentino.

In questi giorni esce il suo ultimo lavoro, *Dall'archè al big bang: Georges Edouard Lemaître e la grande narrazione cosmica* (Fondazione Museo storico del Trentino, 2017), in cui può mettere a disposizione di tutti i suoi studi a Lovanio, dove ha indagato, più di ogni al-

“

Nel mio ultimo saggio spiego come l'universo non possa essere sortito dal nulla. La costituzione cosmica è troppo funzionante e ordinata

”

tro in Italia, la vita e il pensiero di Georges Edouard Lemaître, il padre dell'ipotesi del big bang.

Stenico, qual è il legame tra filosofia, scienza e visioni politiche?

«Nei miei libri ho tentato di mostrare come la discussione sulla natura dell'universo chiami in causa molteplici campi del sapere: dalla filosofia alla teologia, per giungere fino alla politica e all'ideologia. Ebbene sì: anche in epoca moderna i politici si sono interessati di cosmologia. Tre i casi che ho studiato in tal senso nell'opera *La ragionevole creazione*: Unione Sovietica, Germania dell'Est, Terzo Reich. Basti un esempio: una cosmologia che rilevasse come l'universo non sia eterno, ma possieda una storia caratterizzata da un inizio e una fine, risultava incompatibile con l'ideologia del Partito comunista sovietico, fondata sulla filosofia del materialismo dialettico, per il quale la materia doveva dogmaticamente ritenersi eterna, infinita, autonoma e in perpetua evoluzione».

Che cos'è la filosofia?

«L'etimologia della parola rinvia all'amore per la sapienza. Occorre però spiegare che cosa si intenda con sapienza. Seguendo Tommaso d'Aquino, sapienza è ordinare. E per parte mia non ho dubbi sul fatto la filosofia autenticamente in grado di ordinare il mondo sia quella che rispetta la gerarchia dell'essere, ponendo Dio e le sue leggi prima dell'uomo. L'uomo possiede la vita come un dono, e deve esserne riconoscente al creatore. La filosofia detiene un rapporto strettissimo con la scienza, posto che la filosofia possiede essa stessa un'impostazione scientifica».

La filosofia scientifica non è solo chiacchiere e opinioni?

«Per nulla. Essa è fondata sul principio di non contraddizione: non deve ridursi a un mero e personalissimo opinionismo, dove ognuno possa dire ciò che gli pare, ma deve presentare argomenti e conclusioni dimostrabili. E per dimostrabili intendo dimostrabili almeno con la ragione. La filosofia, inoltre, svolge una funzione di controllo del ragionamento scientifico, e può occuparsi delle generalizzazioni dei dati. Lo scienziato è spesso egli stesso filosofo. Rispetto alla scienza, la filosofia si occupa anche del piano metafisico, trattando di concetti estranei alle scienze naturali, come per esempio il concetto di creazione».

Dunque la scienza ha bisogno della filosofia e la filosofia non può non confrontarsi con la scienza. Ha accennato a Tommaso, teologo. Potrebbe mai le scienze e gli scienziati volersi confrontare con un teologo?

«Semplicemente per il fatto che anche la teologia è una scienza. Certo, non una scienza naturale, bensì, come la definì Tommaso, scienza «sacra». E per scienza deve intendersi, aristotelicamente e scotticamente, la *cognitio rerum certa per causas*, ovvero una conoscenza certa delle cose grazie al possesso delle loro cause. Per definire che cosa sia scienza, ritengo utili i criteri esposti dal filosofo Roberto Timossi, per il quale sono tre i criteri designanti la scientificità di un'indagine: la presenza di un oggetto di riferimento, non necessariamente empirico. La matematica, per esempio, è una scienza a oggetto non empirico. E ancora, l'applicazione di un ragionamento logico, coerente e rigoroso atto a spiegare

la connessione tra premesse, o dati, e conclusioni; il possesso di uno statuto epistemologico che possa spiegare i criteri per la rigorosa applicazione del ragionamento».

Dunque?

«La teologia risponde a tutte i criteri: a partire dalla rivelazione, essa indaga e rende chiaro il rivelato virtuale, ovvero rende esplicito quanto implicitamente contenuto nei testi sacri stessi. I dogmi possono nascere ed evolvere, ma solo ed esclusivamente a patto che l'evoluzione sia omogenea, ovvero non in contrasto con il *depositum fidei*, da conservare in tutta la sua integrità. Inoltre, l'elaborazione di un dogma richiede commissioni di studio e anni di domande e risposte. Questa è anche la procedura che la Chiesa segue prima di ammettere la veridicità di un'apparizione e di un miracolo, nonché prima della canonizzazione di qualcuno. Scienza, filosofia e religione, seguendo l'enciclica *Providentissimus Deus* di Leone XIII, nonché la posizione stessa di Lemaître, non possono contraddirsi fintanto che esse mantengano la propria posizione e si mantengano lealmente nei propri confini. Proprio Lemaître, in un convegno del 1936, avvertiva come solo i divulgatori o agenti provocatori di secondo o terzo ordine si impegnassero a combattere la religione in nome di quanto essi credevano di aver compreso dalla scienza».

Realismo ateo.

«Non è così. Al fisico della ex Ddr, Herbert Hörz, chiesi, durante un'intervista a casa sua a Berlino nel 2012, se egli fosse davvero convinto che le scienze avessero dimostrato l'ateismo. In tutta franchezza, mi rispose di no: «Dipende da come si utilizzano i dati disponibili, ossia da quale interpretazione si vuole dar loro». È vero che la ricerca condotta sulla realtà empirica si attiene al piano naturale e non trascende la *physis*: la fisica, del resto, non è metafisica e così deve dunque operare. Le discipline scientifiche naturali si attengono al piano naturale, che è il piano nel quale esse sorgono e si sviluppano, nonché il fondamento sul quale esse vivono: senza natura, niente scienze naturali. Però se le scienze naturali pretendessero di esaurire tutta la realtà sul piano fisico, affermando che nulla esiste oltre ad esso, starebbero facendo metafisica!».

Veniamo al suo amato big bang...

«Nel caso dell'ipotesi del big bang, ciò che viene mostrato è semplicemente come la costituzione cosmica attuale non sia eterna né necessaria, ma rappresenti una configurazione dotata di una storia, con un inizio e una fine (la morte termica del cosmo?). Ma l'atto fisico del big bang non può d'altro canto essere facilmente identificato, nemmeno da uno scienziato credente, con un atto metafisico come quello della creazione dal nulla. Qui può però intervenire la metafisica, chiedendosi per esempio come una pura potenza - la singolarità cosmologica - possa essere passata all'atto, originando una costituzione cosmica tanto funzionante, bella e ordinata. In tale contesto, può anche accadere che il naturalismo assolutista si renda antinaturalista, pretendendo che il principio di ogni cosa sia necessariamente da rintracciarsi nella materia: esso può adottare questo atteggiamento metodologicamente, ma non assolutisticamente. A volte, la foga di voler spiegare tutto con la dimensione materiale o orizzontale, può condurre a ipotesi stravaganti come quelle dello scontro fra *brane* extra-cosmiche».

Passiamo all'etica.

«In questo campo è evidente l'insufficienza della filosofia materialista anche in campo etico e bioetico: lesionati alcuni organi per malattia o incidente, si giunge a dare per scontato che l'individuo perda definitivamente alcune facoltà, per esempio la ragione. In realtà, una persona non perde tanto una facoltà come quella razionale, bensì l'organo che permette di manifestarla concretamente ed esteriormente. Inoltre, esistono casi di ritorno e risveglio inattesi».

Che cosa pensa delle Dat?

«Non sono d'accordo con la

legge sul fine vita, nonostante possa comprendere bene le sofferenze di chi vive in determinati stati di malattia, che io stesso ho visto per anni in alcuni miei parenti: credo che tale legge possa finire per dare avvio ad una situazione ingestibile connessa al desiderio di morire. Consideriamo, inoltre, che non è detto che una persona che abbia prima dichiarato di voler interrompere la vita in certe condizioni rimanga d'accordo con questa sua stessa scelta nel momento effettivo della situazione di coma dichiarato irreversibile: semplicemente, a quel punto essa non avrebbe più la possibilità di comunicarcelo».

Il genetista Francis Collins afferma che l'altruismo nega il riduzionismo materialistico. È d'accordo?

«Certo. Come spiegare con la pura materia i grandi ideali di giustizia e la disponibilità al sacrificio? Se fossimo pura materia difficilmente resisteremo ai nostri impulsi, come gli animali, ma la vita ci mostra quotidianamente un'interazione tra dovere e piacere: in nome del dovere, sappiamo rinunciare ai piaceri».

Da sindaco ha iniziato a organizzare corsi di filosofia gratuiti per la popolazione. Perché?

«La filosofia coincide con la ricerca del vero, un vero che non è - sofisticamente o idealisticamente - una produzione della parola o dell'intelletto umano, bensì una realtà oggettiva alla quale l'uomo tende

“

Il materialismo è insufficiente anche in campo bioetico. Si dà per scontato che l'individuo perda definitivamente alcune facoltà, come la ragione

”

e che solo, seguendo Agostino di Ippona, può placare quella sete di infinito che egli reca nel suo cuore. Proporre un corso di filosofia rivolto a tutti ha senso soprattutto oggi, in un contesto generale che insegna come ogni individuo possieda e debba possedere una sua verità, come il relativismo, coincidente spesso con un'opinione, più che con una dottrina fondata e che in molti casi risulta estraneo al pensare, all'interrogarsi sulla propria esistenza e sul senso dell'universo».

Non solo divertimento. Torniamo dunque a pensare?

«La società moderna decristianizzata ha tolto all'uomo la facoltà di pensare e l'interesse stesso a riflettere, gettandolo in una miriade di distrazioni futili, peraltro all'interno di una vita accelerata nella quale «arrestarsi» è, se necessario, criticare vengono concepiti come inutili interruzioni del vuoto meccanismo relativistico. Che cosa rimane all'uomo, una volta smarrita la facoltà di pensare?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



POLITICO
Mauro Stenico, laureato in filosofia, è anche sindaco di Fornace (Trento)